

Lago di Garda | L'impietoso confronto è proposto dal sociologo Paolo Ciresa

«Ciclovia», prima e dopo

LAGO DI GARDA. «È stata devastata la costa ancora naturale per circa due chilometri cancellando tutta la vegetazione della riva e le spiagge, annullando di fatto la riproduzione dei pesci e la presenza dell'avifauna».

Il sociologo, Paolo Ciresa, è indignato: ha inviato all'*l'Adige* alcune foto emblematiche della riviera prima e dopo i lavori, per quella che la senatrice melisiana, Aurora Floridia, ormai chiama «Cementovia del Garda», stigmatizzazione di quel-

lo che sta diventando la Ciclovia. Del resto le due immagini a destra mettono in risalto proprio «lo scempio in corso» e che sta avvenendo anche nel tratto al confine col Trentino, in località Baitone a Navene, in territorio comunale di Malcesine;

«Il tratto a sud di Torri del Benaco - spiega Ciresa illustrando le due fotografie a fianco - come per quello in costruzione a Malcesine in località Baitoni, di fatto va a finire nel nulla in quanto dopo la ciclo-

via non può proseguire. I ciclisti dovranno comunque andare sulla statale Gardesana. Questi interventi hanno interessato negli ultimi vent'anni tutta la costa veneta e tolto l'osmosi acqua-spiagge distruggendo tutti canneti presenti, i quali erano il più importante depuratore de Garda. La costa di Torri e la costa finale di Brenzone, gli ultimi 6 chilometri esistenti ancora naturali, verranno completamente distrutti. Una cosa inaudita. Un danno ambientale irreversibile in violazione delle norme sulla tutela ambientale e in violazione della Valutazione di impatto ambientale a cui non è stato sottoposto il Progetto di fattibilità tecnico economica della Ciclovia del Garda».

Il tratto di Navene inoltre, «progetto in esecuzione, prevede per i primi 250 metri lineari un percorso che scorre a lato e in parallelo alla statale Gardesana con allargamento a monte della medesima per permetterne la realizzazione. Seguono poi tratti di passerella agganciati al muro storico di contenimento della Gardesana con putrelle e tratti con sbancamento della scarpata e relativo muro massiccio di sostegno a valle per realizzare il piano viabile della ciclovia. Infine - conclude Ciresa - nel tratto roccioso corno Baitoni, si prevede una galleria artificiale di 220 metri per arrivare nel nulla».

A destra un tratto di ciclovia a Torri, prima e dopo la «cura»; a sinistra Baitone a Navene dove è stata tolta una larga fascia di vegetazione naturale dalla spiaggia per creare un muraglione di cemento sopra il quale passerà quella che la senatrice Aurora Floridia ha definito «la Cementovia»

